I tubi di Tecnofar Ordini in frenata

La Provincia di venerdì 24 maggio, doppia pagina sulla nostra associata Tecnofar.

Il documento

L'attenzione all'ambiente È scritta nel codice etico

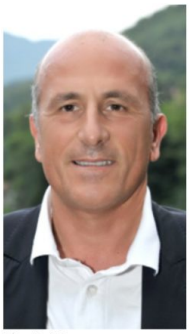
Il Codice etico di Tecnofar dedica una sezione al tema dell'ambiente, sottolineando che l'azienda «crede in una crescita globale sostenibile, nel comune interesse di tutti i terzi fiduciari, presenti e futuri. Gli investimenti e le scelte di business sono pertanto informati al rispetto dell'ambiente e della salute pubblica». Inoltre nelle scelte di produzione e di gestione Tecnofar considera le problematiche ambientali, «adottando anche (se fattibile sia operativamente sia economicamente) tecnologie e metodi di produzione eco-compatibili, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale della sua attività».Da decenni l'azienda investe per ridurre l'impatto ambientale, un impegno che per Piero Dell'Oca, presidente e ad, è «oggi più che mai doveroso, in senso etico e anche per gli effetti di immagine, di valorizzazione del prodotto e di capacità di risposta alle richieste di un mercato europeo e mondiale in cui i grossi player chiedono il rispetto dell'eco-sostenibilità come requisito determinante nella scelta dei partner a cui assegnare gli ordini».

I TUBI DI TECNOFAR ORDINI IN FRENATA

La storica azienda valtellinese affronta le difficoltà dell'attuale contesto «Navighiamo a vista, si prevede che il 2024 sarà ancora un anno duro»

MARIA G. DELLA VECCHIA

In tutte le numerose filiere di fornitura in cui siamo inseriti, vediamo che è in atto un periodo molto lungo, della durata di circa un anno, in cui l'acquisizione ordini è molto bassa. Ci preoccupano la concorrenza e i tassi di interesse elevati che stanno frenando nuovi investimenti per chi necessita di credito bancario». Lo afferma Piero Dell'Oca, presidente e ad di Tecnofar, storica azienda valtellinese che con 130 dipendenti produce dal 1973 tubi in acciaio inox, macchine automatiche d'assemblaggio e aghi sterili monouso per anestesia dentale. Una produzione venduta nel mondo che da mesi tuttavia, soprattutto nella parte dei prodotti meccanici, attraversa una forte frenata di ordini.


Piero Dell'Oca

Le vendite del settore medicale vanno meglio delle altre?
Il settore medicale è molto ciclico, qualcosa negli ordini comunque si muove, mentre il nostro core business è produrre tubi in acciaio inossidabile speciali su richiesta del cliente, una produzione destinata a quei processi che necessitano di passaggio di fluidi. Per i settori andiamo dall'automotive alla climatizzazione, alla produzione di acqua calda, alla meccanica: applicazioni molto numerose. Arriviamo da un periodo di scarsissima richiesta dovuta a ciò che si sta verificando nel mondo: tutti hanno ridotto i magazzini e fanno ordini sull'immediato, in base, alle necessità. Lo scorso anno ci sono stati periodi in cui di fatto non arrivavano nuovi ordini, fattore a cui si è aggiunto il progressivo aumento dei tassi di interesse.

Per i quali nella seconda metà dell'anno potrebbe esserci una riduzione. Ciò migliorerà il mercato?
Non sono così ottimista sul calo perché purtroppo gli Stati Uniti non vogliono procedere in questa direzione e ciò per noi creerebbe un indebolimento dell'euro, con effetto sui costi delle materie prime. Il punto è che in gioco non c'è solo una riduzione dell'inflazione bensì una situazione complessiva di economia generale in difficoltà. Si parla di una riduzione dei tassi da giugno, che non influirà sull'andamento complessivo ma sarà comunque un segnale positivo. Si vedrà.

Fatturato e ordini con il segno meno

I numeri

L'indagine congiunturale
Calano produzione, ordini e fatturato a Lecco, secondo l'analisi congiunturale del primo trimestre dell'anno, diffusa dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Como-Lecco.
Prosegue quindi la fase di rallentamento della manifattura lariana, ma in miglioramento rispetto alla fine del 2023.
A Lecco le variazioni tendenziali di produzione e fatturato sono negative: la produzione è a -0,5% contro -1,2% del 4° trimestre 2023 e il fatturato a -1,8% rispetto al -2,8%.

Qual è stato nell'ultimo anno l'andamento del fatturato di Tecnofar?
Rispetto a maggio dell'anno scorso il calo dei ricavi è di circa il 50%. Un calo decisamente pesante, considerando che esportiamo in tutto il mondo.

È anche un calo di volumi prodotti?
Sì, perché non si sono verificate sostanziali modifiche di prezzo negli ultimi mesi, quindi il dimezzamento del fatturato corrisponde a quello dei volumi. Le acciaierie hanno ridotto la produzione, quindi l'offerta, e pur non essendoci domanda hanno comunque mantenuto i prezzi alti. E consideriamo che l'acciaio inossidabile è una nicchia produttiva all'interno della siderurgia.

Dopo mesi di utilizzo dei magazzini ci si attende quindi che tornino nuovi ordini?
Per ora si lavora a giornata. Se prima avevamo di fronte qualche mese di ordinativi acquisiti, ora si naviga a vista. È una situazione molto delicata che riguarda l'economia generale, italiana e non solo. L'Istat ha appena certificato un calo di produzione. I nostri clienti esteri come Germania (senz'altro ferma), ma anche Francia e Spagna, sono in difficoltà. L'Europa sta senza dubbio vivendo un momento di grande crisi economica e a noi imprenditori non servono le statistiche per capirlo, ci basta parlare con i nostri clienti e fornitori che da mesi ci stanno riferendo esattamente questo.

In che modo Tecnofar gestisce il periodo?
Nei momenti di forte calo di lavoro in primo luogo si ricorre alla cassa integrazione e si fermano ovviamente le decisioni già prese per l'assunzione di nuovo personale. Noi abbiamo dovuto per ora rinunciare a tutto quel personale già selezionato nei mesi scorsi e nei mesi in cui non abbiamo abbastanza carico di lavoro alterniamo un po' di cassa integrazione. Stiamo agendo in difesa. Però stiamo anche aumentando la forza vendita per aprire nuovi mercati, dal momento che abbiamo comunque nuovi prodotti. Ma in un momento così la concorrenza orientale è molto forte e i nostri margini di vendita quindi si riducono.

Una situazione comune ai suoi partner?
Non c'è dubbio che questa sia una situazione che investe più settori e Paesi: noi siamo inseriti in tante filiere produttive e vediamo che sono tante, e di tanti settori, le aziende che non fanno ordini e questo significa che è in atto una situazione diffusa. Sono state numerose le aziende che nei due recenti ponti del 25 aprile e Primo maggio hanno chiuso per due settimane di ferie. Sono segnali concreti di difficoltà del manifatturiero.
Ci sono settori che hanno molto

La produzione di energia green

Produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile - milioni di kwh
Territorio: Italia

Tipologia della fonte rinnovabile	2013	2014
IDROELETTRICA	**52.773,4**	**58.545,4**
Idroelettrica 0 - 1 MW	2.635,9	3.148,3
Idroelettrica 1 - 10 MW	9.350,2	10.993,1
Idroelettrica > 10 MW	40.787,4	44.404
EOLICA	14.897	15.178,3
FOTOVOLTAICA	21.588,6	22.306,4
GEOTERMICA	5.659,2	5.916,3
BIOMASSE E RIFIUTI	17.090,1	18.732,4
TOTALE	**112.008,3**	**120.678,9**

«Rispetto a un anno fa ricavi calati del 50%»

«Tutti i settori della manifattura sono in una fase di sofferenza»

La regola per gli investimenti Più alti nei periodi di crisi

Il percorso
L'evoluzione dell'azienda di Delebio fondata nel 1973

Per Tecnofar SpA i maggiori investimenti vengono realizzati da sempre con i periodi di maggior crisi economica. Va così fin dall'inizio quando, nel giugno 1973, in piena crisi petrolifera, la famiglia Dell'Oca-Fransci fonda l'azienda per offrire un supporto all'artigianato locale che voleva automatizzare la propria produzione. Enrico Dell'Oca e Carlo Fransci, specializzati nella progettazione e realizzazione di macchine automatiche per l'assemblaggio, danno il via alla produzione di Tecnofar (all'epoca snc) scegliendo per l'azienda un nome sintesi di "tecnologia del fare". Solo un anno dopo la società si trasforma in SpA con l'ingresso di due nuovi soci, Arnaldo Dell'Oca e Bruno Fransci. A stretto giro, nel 1976, parte anche la produzione di tubi in acciaio inox.

La strada era tracciata, ma da allora molte cose sarebbero cambiate per l'azienda ancora oggi a gestione familiare, ma che opera con 130 addetti nelle tre divisioni operative situate nelle sedi di Delebio e Gordona ed esporta la produzione in tutto il mondo. Produzione che, a partire dalla fondazione, nel giro di pochi decenni si sarebbe specializzata nella produzione di tubi in acciaio puntando costantemente sull'innovazione tecnologica, fino ad affermarsi come uno dei leader nel settore a livello nazionale, con clienti in oltre 60 Paesi. Oggi infatti Tecnofar SpA è un'azienda specializzata nella trasformazione dell'acciaio inossidabile per la produzione di tubi di varie tipologie e dimensioni, aghi monouso per anestesia dentale e macchine automatiche di assemblaggio.

A segnare una svolta nella crescita dell'azienda oggi guidata da Piero Dell'Oca è stato l'ingresso nel nuovo millennio, con nuovi investimenti digitali per il sistema informatico Sap e la ristrutturazione della propria organizzazione anche in vista del cambio generazionale. L'1 gennaio 2000 dà il via a un'importante innovazione di prodotto con l'avvio della realizzazione di aghi per anestesia dentale, con relativo investimento di un impianto innovativo che consente la realizzazione del prodotto finito destinato direttamente agli studi dentistici.

Cinque anni dopo partono nuovi investimenti per l'ampliamento degli spazi produttivi che nel 2008 (in piena crisi economica) raggiungeranno i 10mila metri quadrati. Nel 2016 Tecnofar SpA inaugura a Gordona la nuova sede. Nel 2019 vengono ultimati i lavori della storica sede di Delebio. **M. Del.**

Nell'area produzione

Download

60

I mercati esteri
Sono oltre 60 i mercati esteri in cui Tecnofar esporta la propria produzione di tubi in acciaio inox. Nel processo di internazionalizzazione l'azienda di Piero Dell'Oca non ha tuttavia mai voluto delocalizzare perché, afferma l'imprenditore, «abbiamo sempre creduto nel potenziale del nostro territorio»

2015	2016	2017
45.537,3	**42.431,8**	**36.198,7**
2.556,2	2.644,7	2.328
8.308,2	8.169,3	6.979,2
34.672,9	31.617,7	26.891,5
14.843,9	17.688,7	17.741,9
22.942,2	22.104,3	24.377,7
6.185	6.288,6	6.201,2
19.395,7	19.508,6	19.378,2
108.904,1	**108.021,8**	**103.897,7**

WITHUB

lavoro, fra cui il settore dell'Oil&Gas, di cui non siamo fornitori dal momento che forniamo tubi piccoli per applicazioni particolari. Ma sia chiaro, parliamo di una situazione congiunturale, la nostra azienda è solida e può tener testa alla situazione. Ma un calo importante di lavoro che dura da maggio dell'anno scorso alla lunga si fa sentire, soprattutto nel terzo trimestre del 2023.

Ora c'è un po' di ripresa?
Sì, ma è il minimo sindacale per poter fare produzione. Tutte le previsioni ci stanno dicendo che il 2024 sarà ancora un anno difficile, anche perché gli investimenti sono quasi fermi, se ne fanno pochi sia perché la scarsità del lavoro porta ad essere prudenti sia, soprattutto, perché il costo del danaro non aiuta ad investire. Nel settore automazione molti miei clienti mi dicono di aver bisogno di nuove macchine, ma che per ora preferiscono aspettare. Le attese stanno bloccando il mercato e i tassi di interesse stanno facendo la loro parte nel frenare le decisioni.

Anche l'attesa della decontribuzione per gli investimenti 5.0 sta giovando un ruolo?
Sì, c'è anche questo ma, 5.0 o 4.0, con finanziamenti statali o meno, nessuno investe in queste condizioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating Esg più trasparenti «Forti limiti metodologici»

La norma. Il dibattito dopo l'accordo tra Consiglio e Parlamento europeo
«Il processo di assegnazione non è considerato soddisfacente dal mercato»

Lo scorso febbraio il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo sulle nuove regole per i rating Esg, che misurano il livello di sostenibilità ambientale, sociale e di governance delle organizzazioni.

L'accordo introduce per le agenzie di rating più trasparenza, una maggior supervisione e barriere ai conflitti di interesse. L'iniziativa legislativa si è resa necessaria per una serie di criticità attribuite alle agenzie specializzate nella produzione per imprese e società quotate di indici Esg (acronimo di Environmentale, Social e Governance), i quali danno indicazioni sul profilo di sostenibilità di un'azienda valutandone appunto l'esposizione ai rischi di sostenibilità e l'impatto sociale e ambientale. Fra le criticità ci sono «modelli di business differenziati e non sempre caratterizzati da trasparenza, ma anche utilizzo di metodologie diverse e mancanza di adeguati processi di certificazione». Criticità che «più che contribuire all'efficienza del mercato alimentano confusione sulla sostenibilità».

Le critiche
Dei limiti e dell'insoddisfazione per i rating Esg si è parlato lo scorso 20 maggio in un convegno nell'aula magna dell'Università Cattolica in occasione della presentazione dello studio su "I rating Esg: un confronto internazionale" a cura di Fin-Gov, il Centro di ricerche finanziarie sulla corporate governance dell'ateneo milanese.

La sede dell'Università Cattolica

A mettere sotto la lente l'operato delle agenzie di rating Esg, non nuove a queste critiche, è lo studio realizzato da Alfonso Del Giudice (Università Cattolica), Carmen Gallucci (Università di Salerno) e Rosalia Santulli (Università di Genova), per Fin-Gov. diretto dal Massimo Belcredi. L'indagine è basata sui rating elaborati nell'anno 2021 dalle agenzie Refinitiv, Moody's e Bloomberg per 1.766 imprese, di cui 985 quotate in Europa (61 in Italia), 767 negli Stati Uniti e le rimanenti 14 società in altri continenti.

Alla presentazione e alle due tavole rotonde di approfondimento hanno preso parte anche Michele Siri, direttore Eusfil (Centre of Excellence on european Union Sustainable Finance and Law) dell'Università di Genova, e Duccio Regoli, professore di diritto commerciale.

Dallo studio risulta che i giudizi sulle società quotate in Europa sono maggiormente correlati rispetto a quelli delle quotate in Nord America. In particolare, i rating sulle società operanti nei settori "Oil & Gas" e "Utilities" sono più convergenti rispetto alla media degli altri settori, mentre i punteggi con le più alte divergenze riguardano i tre temi rilevanti nella governance, ovvero "Board", "Audit & Controls" e "Shareholders". Anche gli indicatori per le componenti Esg più comunemente utilizzati nella definizione dei pacchetti di remunerazione del management sono i meno correlati.

«Non stupisce, dunque- ha affermato Del Giudice - che il mercato non consideri molto soddisfacente lo stato attuale della qualità e del processo di assegnazione dei rating Esg».

Una conferma che arriva anche da un recente report della Commissione Europea (EC, 2022) «secondo cui il 91% degli investitori ritiene che tali valutazioni siano distorte da limiti metodologici, l'84% non ritiene soddisfacente l'attuale mercato delle informazioni Esg e il 30% giudica complessivamente scadenti le valutazioni Esg presenti sul mercato».

L'auspicio
Di qui la necessità di una maggiore regolamentazione per migliorare la qualità dei dati di partenza, per definire le principali metriche di valutazione e per incrementare la trasparenza nei processi di assegnazione dei rating Esg. «Per le imprese emittenti – osserva Del Giudice - è necessaria cautela nell'uso di metriche Esg per i pacchetti di remunerazione ed è opportuna una continua interlocuzione con le agenzie di rating». Inoltre, «per le società di investimento, si conferma che il rating Esg da solo non rappresenta uno strumento di selezione degli asset in grado di definire in modo univoco e inequivocabile cosa sia "sostenibile"». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Area ricerca e sviluppo Per noi è fondamentale»

Risorse umane
Gli sforzi per fidelizzare i lavoratori e il costante impegno nella formazione

Per Tecnofar gli ultimi investimenti importanti risalgono a due anni fa, centrati sulla realizzazione di prodotti nuovi e miglioramento di tecnologie per produrre. Tuttavia per l'azienda guidata da Piero Dell'Oca, classificata nella categoria delle pmi innovative, gli investimenti soprattutto in ricerca e sviluppo e di aggiornamento del personale sono pressoché continui.

«Anche nei momenti di difficoltà – afferma Dell'Oca - la ricerca e sviluppo è il settore interno su cui spingiamo di più. La nostra innovazione si concentra sul nostro prodotto che costituisce il core business, cioè la produzione di tubi in acciaio inox e quindi siamo costantemente impegnati in innovazioni di processo ma anche di prodotto per quanto riguarda le finiture, le tolleranze e altri dati tecnici centrati sul miglioramento del prodotto. Anche questo è un investimento che non interrompiamo mai, perché o si è all'avanguardia o ci si ferma». Un'innovazione necessaria soprattutto quando ci si misura, come Tecnofar, con la concorrenza su 60 mercati di esportazione dove si realizza il 70% del fatturato.

La formazione è continua anche sul personale. «Per rendere produttivo un nostro nuovo dipendente servono 6-7 mesi. Facciamo di tutto per fidelizzare il personale e non nascondo che un timore ora è quello per cui nei periodi in cui, data la congiuntura da mesi molto difficile, dobbiamo alternare un po' di cassa integrazione qualcuno si guardi intorno per andare magari a lavorare in Svizzera. Il nostro impegno – sottolinea Dell'Oca - è quello di investire sulle persone, facendole crescere nelle competenze».

Una vera necessità quando si realizzano prodotti molto personalizzati, sempre nuovi. «Creare o aggiornare le competenze del personale è determinante. Perciò la nostra formazione è realizzata tutta all'interno, utilizziamo i corsi finanziati di Confapi Lecco e Sondrio solo per la parte di formazione obbligatoria. Sono i nostri bravissimi tecnici a formare le persone. In Europa siamo solo in tre aziende a realizzare lo stesso tipo di produzione e ognuna ha la propria tecnologia e, quindi, le proprie competenze allevate internamente. Purtroppo i prodotti di alta qualità realizzati da noi e dalle altre due aziende europee sono sotto scacco della concorrenza orientale, che manda sui mercati prodotti finiti a basso prezzo. Del resto, si deve accettare che il mercato faccia quel che vuole». **M. Del.**

Un impianto produttivo

Download